



SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

«Io e il Padre siamo uno»

Vorrei sapere come il predicato nominale neutro “*en*” presente in Gv 10,30 può essere reso in italiano: “Io e il Padre siamo *en*”. Alcune versioni dicono *uno*, altre *una cosa sola*. Io credo che siano tutte traduzioni giuste ed equivalenti. Cosa mi dite a riguardo? Don G..

Caro G., nel passo di Gv 10:30 l’aggettivo εἷς (*èis*), μία (*mia*), ἓν (*èn*) – “uno”, “una”, “una cosa” - è usato nella sua forma neutra ἓν (*èn*) perché lì indica “una cosa (sola)”. Concordiamo con lei che le due traduzioni “uno” e “una cosa sola” sono giuste ed equivalenti. Preferiamo tuttavia “una cosa sola”, e per due motivi. Il primo motivo è che “una cosa sola” rispetta di più il testo greco che ha il neutro e non il maschile. Il secondo motivo è teologico: “uno” richiama troppo la dottrina trinitaria che è postuma e non appartiene alla Scrittura. In Gv 17:21 Yeshùà prega Dio affinché anche i suoi discepoli siano “una cosa sola” (ἓν, *èn*) come lo sono lui e il Padre; qui tradurre “uno” può anche starci, ma “una cosa sola” è più conforme al greco e rende meglio l’idea. La stessa cosa, a maggior ragione, vale per 1Cor 3:8 in cui Paolo dice che “colui che pianta e colui che annaffia sono ἓν [*èn*]”; qui sarebbe addirittura equivoco tradurre “uno”, perché Paolo parla di due persone distinte che però alla fine si equivalgono e quindi sono una medesima cosa. Più liberamente, *CEI* traduce: “Non c’è differenza tra chi pianta e chi irriga”.